



CECIL KERR

TERESA HELENA HIGGINSON

La mistica della devozione al Sacro Capo di Gesù

Sono trascorsi oltre cent'anni dal santo passaggio ad altra vita della Serva di Dio, Teresa Helena Higginson (1844-1905). Teresa era una devota insegnante cattolica, nata a Holywell, nel Galles del nord e cresciuta a Gainsborough e Neston. Da adulta visse a Bootle, Clitheroe, Edimburgo e Chudleigh nel Devon, dove morì.

Ella ricevette da Dio molti doni, quali il dono delle guarigioni, della profezia, della bilocazione, le stigmate e giunse alle nozze mistiche. È stata scelta da Cristo per far conoscere al mondo il suo desiderio di vedere adorare il Suo Sacro Capo quale Santuario della Divina Sapienza, in atto di riparazione all'orgoglio intellettuale, grande male del nostro tempo.

Questa edizione propone anche l'introduzione aggiornata dal teologo romano Rev. Dr. Paul Haffner.

Lady Anne Cecil Kerr, figlia del Maggiore Generale Lord Ralph Drury Kerr KCB e Lady Anne Fitzalan-Howard OBE, nacque il 30 giugno 1883 e morì il 9 agosto 1941.

È ricordata per la sua importanza come assistente sociale e per la sua incessante opera di aiuto ai poveri. Decise di unirsi alle religiose della Società del Sacro Cuore (RSCJ).

Lady Anne ha pubblicato numerose opere tra le quali la vita del suo antenato san Philip Howard, del conte, martire, di Arundel, di suor Mary Martha Chambon della Visitazione e di Teresa Higginson. Cecil Kerr era anche un'artista e scolpì la statua di san David presente nella cappella della Casa di San David per i soldati e i marinai disabili a Ealing.

ISBN 978-88-9318-296-6



9 788893 182966

€ 26,00

www.edizionisegno.it

CECIL KERR

*Queen
Carm*



TERESA HELENA HIGGINSON
La mistica della devozione al Sacro Capo di Gesù

Edizioni  Segno

INTRODUZIONE

Sono trascorsi oltre cent'anni dal santo passaggio ad altra vita della Serva di Dio, Teresa Helena Higginson (1844-1905). Teresa era una devota insegnante cattolica, nata a Holywell, nel Galles del nord e cresciuta a Gainsborough e Neston. Da adulta visse a Bootle, Clitheroe, Edimburgo e Chudleigh nel Devon, dove morì. Pare abbia ricevuto da Dio molti doni, quali il dono delle guarigioni, della profezia, la bilocazione, le stigmate e sia giunta alle nozze mistiche. Si dice che sia stata scelta da Cristo per far conoscere il Suo grande desiderio di vedere il Suo Capo Sacro venerato quale Sede della Sapienza Divina. La biografia principale, scritta da Cecil Kerr, una volta esaurita non venne ristampata per un po' di tempo ed abbiamo ritenuto opportuno ristamparla ora, con alcune piccole correzioni¹.

È trascorso oltre un secolo dalla morte di Teresa e sembra che il suo ricordo sia andato in qualche modo scemando. C'è stato un tempo in cui ella era ben nota. Mary Cahill, in *The Tablet* dell'8 gennaio 1938, scriveva così: "Gli insegnanti sono stati invitati a prendersi cura della causa di Teresa Higginson in tutto il Paese per mezzo di articoli, conferenze ed incontri". Mons. O' Brien (vice-postulatore all'epoca della sua causa) riporta, con una sua missiva, come egli avesse ricevuto testimonianze della santità di Teresa e petizioni per la sua beatificazione attraverso lettere pervenutegli da ogni parte della Gran Bretagna e dell'Irlanda, nonché da Francia, Germania, Italia, Olanda, Belgio, Malta, USA, Canada, Indie Occidentali, Brasile, India, Cina, Burma, Borneo, Sud Africa, Uganda e Nuova Zelanda. Mons. O'Brien scrisse che nutriva ottimismo per il successo eventuale della causa². Oggi si mantiene ancora vivo il suo ricordo in molte parti del mondo.

1. C. Kerr, *Teresa Helena Higginson Servant of God "The Spouse of the Crucified" 1844-1905*. Revised edition with an introduction by P. Haffner (Leominster: Gracewing, 2008).

2. Cfr. Lettera da Mons. J.S. O'Brien in *The Tablet* (5 febbraio 1938), p. 173.

Tuttavia, come è avvenuto per Santa Faustina Kowalska della Divina Misericordia, forse la causa di Teresa Helena Higginson ha subito dei ritardi in attesa del tempo più opportuno in cui il suo nome potrà essere reso universalmente noto ed onorato. In verità, la devozione alla Divina Misericordia di Santa Faustina fu bloccata dal Santo Uffizio nel 1959 e la diffusione delle immagini della devozione venne proibita³. Questo bando venne tolto più tardi, il 15 aprile 1978, quando furono prese in considerazione ulteriori documentazioni, dato il relativo mutare delle circostanze⁴.

La Causa per la Canonizzazione di Teresa Higginson giunse a Roma nel 1937 e raggiunse il vertice con la sua proclamazione di Serva di Dio. Negli anni '30 ci fu molto interesse per la Causa di Teresa Higginson ed una serie di lettere, scritte e pubblicate da *The Tablet* dal novembre 1937 al marzo 1938, mettono in evidenza un'incredibile dimostrazione di devozione nei suoi confronti. Persino persone notevoli o di fama internazionale come Evelyn Waugh entrarono nella discussione⁵. Il 21 febbraio 1938 monsignor O'Brien, il vice-postulatore, ricevette una lettera dalla Segreteria della Congregazione, in cui lo si informava che il Santo Uffizio aveva pronunciato il *Non Expedire* all'introduzione della sua Causa. La Segreteria rendeva noto privatamente che non era la Congregazione per i Riti ad aver pronunciato il *Non Expedire*. Se ci fosse stato alcunché di eretico o qualche forma di disordine morale, un *Reponatur* avrebbe posto completamente fine alla sua Causa. Perciò il *Non Expedire* era una specie di "messa in attesa"⁶. Il Segretario del Dicastero affermò pure che l'enfasi di Teresa sull'onore pubblico da doversi dare al Capo Sacro di Nostro Signore aveva giocato una parte non indifferente nel tenere in sospeso la sua Causa e che sarebbe stato

3. Cfr. *Notificatio* in AAS 51 (1959), p. 271.

4. Cfr. *Notificatio* in AAS 70 (1978), p. 350.

5. Cfr. E. Waugh, "Teresa Higginson" in *The Tablet*, 180 (11 dicembre 1937), p. 803.

6. In un protocollo (N° Dev. V. 20/1942) il Santo Uffizio chiarì che non vi è alcun errore contro la fede. Comunque, c'è sempre il pericolo che da tale devozione possa nascere un errore. Non sembra vi sia alcuna forma di superstizione ivi coinvolta, ma c'è qualche elemento non concordante con la pietà tradizionale della Chiesa. Sfortunatamente, sembra vi siano stati aspetti negativi causati da una persona o da alcune persone che possono aver usato in forma illecita questa devozione per un guadagno finanziario. Un altro punto sottolineato (dal Santo Uffizio) fu il numero sufficiente di devozioni già approvate dalla Chiesa, come quelle del Sacro Cuore, del Santo Volto e delle Cinque Sante Piaghe.

necessario un miracolo più grande per capovolgere la situazione. Questa affermazione anche risulta chiara dal fatto che nel giugno del 1938 il Sant'Ufficio pubblicò un decreto, dichiarando che una devozione particolare al Sacro Capo di Gesù Cristo non dovrebbe essere introdotta⁷. In quel periodo furono stati fatti numerosi richiami alle devozioni relative alle diverse parti del corpo di Nostro Signore, cosicché Roma probabilmente reagì contro di esse. In *Clergy Review* del 1937, il dr. Cartmell spiega alcune delle ragioni avanzate da Roma relativamente a tali decisioni⁸. Un'ulteriore lettera dal Vaticano, del febbraio 1949, confermava che non vi era alcun ostacolo insormontabile alla Causa stessa.

Comunque, nella tradizione della Chiesa esiste una forte base a sostegno della devozione al Sacro Capo di Nostro Signore. Una chiesa dedicata all'eterna Sapienza di Cristo, la Luce del mondo (Gv 8,12) che è la Via, la Verità e la Vita (Gv 14,6), venne fatta costruire a Bisanzio dall'Imperatore Costantino. Quando questa chiesa venne distrutta, se ne costruì una seconda, che venne inaugurata il 10 ottobre 405. Anche la seconda chiesa fu distrutta e l'Imperatore Giustiniano decise di costruirne una terza, completamente diversa, una basilica più grande e più maestosa di quelle fatte costruire dai suoi predecessori. Questa chiesa mantenne la sua dedicazione alla Santa Sapienza (Αγία Σοφία in Greco)⁹.

Teologicamente il capo ha un significato profondo. Nelle Sacre Scritture i capi sono incoronati nella gloria, sollevati in esultanza, innalzati nell'attesa, inchinati in adorazione, coperti nella sottomissione, volti al pentimento, impiccati nella vergogna, nascosti nella disgrazia, ricoperti di cenere nel dolore e schiacciati nelle sconfitte. Sta di fatto che l'ultimo atto di umiliazione che si potesse compiere nei confronti del nemico sconfitto, era quello di porre i piedi sulla sua nuca, facendo così del capo del proprio nemico uno sgabello per i piedi (Sl 110,1). La parola *capo* ha più di un significato. Nel caso di Cristo si riferisce al Capo fisico del Signore Gesù Crocifisso ed anche a Cristo nel suo ruolo di Capo della Chiesa, di cui noi siamo corpo.

7. Cf. Sant'Ufficio, *De speciali devotione erga Sacrum Caput D.N. Iesu Christi non introducenda* (18 giugno 1938) in AAS 30 (1938), pp. 226-227.

8. Cf. J. Cartmell, "Notes on recent work. 1. Ascetical and Mystical Theology" in *The Clergy Review* 13 (1937), p. 97.

9. Il nome greco completo è Ναός της Αγίας του Θεού Σοφίας, Chiesa della Santa Sapienza di Dio.

Cristo è il Medico divino che guarisce tutti i mali della mente e del cuore. È lui che fa convergere l'unione fra la mente ed il cuore; quell'unità che si era perduta nella Caduta e che viene compromessa dai peccati personali. In una fase particolare della storia della Chiesa si è sviluppata la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Il Suo Cuore di carne viene giustamente venerato, in quanto simboleggia e richiama alla mente l'amore di Gesù. Così, benché venga giustamente diretta al Cuore fisico, l'adorazione non termina qui: essa include anche l'amore, quell'amore che è suo oggetto principale, ma che essa raggiunge solo nel Cuore e per mezzo del Cuore di carne, segno e simbolo di quest'amore. La Devozione al Sacro Cuore esisteva già nei secoli XI e XII, là dove la ferita nel Cuore di Cristo simboleggiava la ferita d'amore. S. Bonaventura fu uno degli scrittori medievali che scrissero riguardo alla Teologia del Sacro Cuore¹⁰. Comunque, fu durante il periodo in cui il Giansenismo raffreddava la sensibilità all'amore di Dio, che la devozione ebbe il suo vero sviluppo, come antidoto a questa eresia ed ai suoi effetti, proponendo il Cuore di Gesù come simbolo universale dell'amore. La Devozione al Cuore di Gesù è un atto di riconoscenza a quell'amore così centrale alla fede cristiana: "Il Sacro Cuore è considerato giustamente il segno ed il simbolo principale di quell'amore con cui il Divin Redentore ama infinitamente il Padre Eterno e tutti gli esseri umani, senza eccezione alcuna"¹¹.

Ci si potrebbe ben chiedere se la mente umana abbia bisogno di essere similmente guarita dalla freddezza del razionalismo per mezzo della devozione parallela al Capo Sacro di Gesù, che potrebbe essere vista come complemento della devozione al Sacro Cuore. Una devozione al Capo Sacro di Nostro Signore fu già presente nel medioevo. Un inno, attribuito ad Adamo di San Vittore (+ 1146) descrive vividamente questa devozione¹²:

Haec pugnantis galea,
Triumphantis laurea,
Thiara pontificis,
Primum fuit spinea,

10. Cfr. S. Bonaventura, *Lignum Vitae*, 29-30, 47 in S. Bonaventure, *Opera Omnia* vol. 8 (Quaracchi: Collegio S. Bonaventura, 1898), pp. 79-80, 85.

11. CCC 478.

12. Cfr. Adamo di San Vittore, *Sequenza sulla Corona di Spine* in D.S. Wingham (tr.), *The Liturgical Poetry of Adam of St Victor*, vol III (London: Kegan Paul, Trench and Co., 1881), pp. 230-235.

Postmodum fit aurea
Tactu sacri verticis.

Hanc ccelorum Rex portavit,
Honoravit et sacravit
Suo sacro capite;
In hac galea pugnavit,
Cum antiquum hostem stravit
Triumphans in stipite.

Un altro inno, attribuito a San Bernardo o forse Arnulph von Löwen, è reso più famoso dal fatto che fu tradotto in tedesco da Paul Gerhardt ed adoperato da J.S. Bach nel suo Corale della Passione:

Salve caput cruentatum,
Totum spinis coronatum,
Conquassatum, vulneratum,
Arundine verberatum,
Facie sputis illita.
Salve, cuius dulcis vulnus,
Immutatus et incultus,
Immutavit suum florem,
Totus versus in pallorem
Quem coeli tremit curia¹³.

Forse, nel testo più antico che dà origine e forgia questo tratto unitivo, S. Brigida di Svezia (1303-1373) vide l'associarsi della devozione al Sacro Cuore di Gesù in stretta congiunzione con la venerazione del Suo Sacro Capo. Ella invocò il Signore come Capo di tutti gli uomini e di tutti gli Angeli e come Re universale, il cui Capo era stato incoronato di spine ed il cui Cuore è lodato da tutte le creature in cielo ed in terra¹⁴. Il 13 maggio 1373, all'età di trent'anni, Giuliana

13. O Sacro Capo maltrattato, sfregiato da canne e da rovi, che colpi vili hanno ricoperto di piaghe, e labbra beffarde hanno rovinato, com'è offuscato quell'occhio così dolce, come appaiono esangui quelle guance, com'è oscurato lo splendore, che schiere di angeli venerano.

14. In una preghiera attribuita a S. Brigida di Svezia, in S. Brigida di Svezia, *Revelationes*, Ed. B. Bergh e S. Eklund, Uppsala: Almqvist e Wiksells, 1977-1992) Book 12, "Four Prayers", la Preghiera 3, verso 66, dice: "Domine mi Jhesu Christe, tu vere es caput omnium hominum et angelorum et dignus rex regum et dominus dominancium, qui omnia opera facis ex vera et ineffabili caritate. Et quia ca-

di Norwich soffrì di una grave malattia. Mentre pregava e si preparava alla morte, ricevette una serie di sedici visioni sulla Passione di Cristo e sulla Beata Vergine Maria. Tra questi si possono già trovare le radici di una devozione al Sacro Capo di Gesù¹⁵.

Nel XIX e nel XX secolo, la devozione esisteva già a Klagenfurt, in Austria¹⁶. Fu diffuso anche in Italia nello stesso periodo da Madre Carmela Prestigiaco, che promosse una simile devozione. Durante uno stato di estasi, le fu concessa la contemplazione dell'adorabile Capo di Gesù Cristo¹⁷. Nel 1896, Madre Carmela compose la

put tuum benedictum corona spinea coronari humiliter permisisti, idcirco caput et capilli tui benedicti sint et honorentur gloriose dyademate imperiali celumque et terra et mare et omnia, que creata sunt, in eternum tue subiaceant et obediant potestati. Amen". E pure *ibid.*, verso 77: "*Domine mi Jhesu Christe, quia benedictum cor tuum regale et magnificum numquam tormentis nec terroribus seu blanditiis flecti potuit a defensione regni tui veritatis et iusticie nec tuo sanguini dignissimo in aliquo pepercisti sed magnifico corde pro iusticia et lege fidelitit decertasti legisqueprecepta et perfectionis consilia amicis et inimicis tuis intrepide predicasti et pro defensione ipsorum cum tuis sanctis sequacibus moriendo in preliuo victoriam obtinuisti, idcirco dignum est, ut inuictum cor tuum in celo et in terra semper magnificetur et a cunctis creaturis et militibus triumphali honore incessanter laudetur. Amen*".

15. Giuliana di Norwich, *Revelations of Divine Love*, chapters 4, 5: "Now at once I saw red blood trickling down from under the garland. Hot and freely it fell, copious and real it was, as if it had just been pressed down upon His blessed Head, who is truly both God and man, the very same that suffered thus for me... While I still had sight of our Lord's Head as it bled, he showed me a further understanding of his homely love. I saw that he is the ground of all that is good and supporting for us. He is our clothing that lovingly wraps and folds us about; it embraces us and closes us all around as it hangs upon us with such tender love; for truly He can never leave us. This made me see that He is for us everything that is good".

16. Un'immagine del Sacro Capo di Cristo fu venerata dopo un miracolo a Klagenfurt, in Austria. Cfr. J. Maier, *Des heiliges Hauptes Mahnung und Trost* (Klagenfurt: Konrad Walcher, 1917) e G. Maumann, "Iconographische Betrachtung zum «Heiligen Haupt zu Klagenfurt». Ein valksbarockes Andachtsbild als Erbe alter europäischer Bildtraditionen". In *Unvergängliches Kärnten. Beiträge zur Heimatkundige Kärntens. Die Kärntner Landsmannschaft* (10/1976), pp. 57-71.

17. Cfr. *Scritti della Serva di Dio*, Vol. IV pp. 152-153: "... Mi fece vedere il Capo Adorabile di Gesù quale sorgente inesauribile di Luce e verità, che a guisa di fiumana continua ed interminabile si sparge continuamente sulla terra, disperdendo l'errore ed apportandovi quella vera Sapienza di cui Egli solamente è il vero ed Infallibile Maestro. Mi mostrò inoltre come il Capo Adorabile di Gesù fu il vero Capolavoro della Sapienza Infinita di Dio e che Lui stesso per l'unione ipostatica col Verbo fu tutto il cumulo di quella Sapienza

Coroncina all'adorabile capo di Gesù, che fu approvata da Papa San Pio X il 30 gennaio 1904.

Questo racconto storico ci porta verso Teresa Higginson, che ha vissuto in Inghilterra più o meno nello stesso periodo. Ella ricevette infatti una rivelazione privata da Cristo affinché si rendesse noto come il Suo Sacro Capo debba essere venerato quale Sede della Sapienza Divina, al fine di poter chiedere ed ottenere il perdono in un periodo di straordinario orgoglio intellettuale ed apostasia, ed allo stesso tempo fare in modo che questa venerazione possa costituire l'antidoto salvifico all'orgoglio intellettuale stesso. È vero che la Devozione al Sacro Capo di Nostro Signore non gode ancora della piena approvazione dell'autorità della Chiesa. Ciò nonostante l'Arcivescovo di Liverpool ha sottoscritto l'Imprimatur alle Litanie del Sacro Capo. Verso la fine del secolo scorso correva voce relativamente al fatto che il corpo di Teresa fosse stato riesumato e trovato incorrotto. Comunque, una conferma ufficiale in merito a questo punto non c'è ancora¹⁸.

Il contenuto essenziale di questa devozione si può riassumere con le parole stesse di Teresa:

Stavo considerando l'amore assai forte del Sacro Cuore ed offrendo al mio Sposo Divino lo stesso amore per fare ammenda alla nostra freddezza ed offrendo la Sua costanza e le Sue infinite ricchezze per riparare la nostra povertà e miseria, quando il nostro Signore divino improvvisamente mi fece vedere la Divinità come un grande cristallo luminoso in cui si riflettono tutte le cose, passate, presenti e future, allo stesso modo in cui tutte le cose sono a Lui presenti e manifeste. Questa immensa pietra preziosa emanava fiumi di luci riccamente colorati e più luminosi di diecimila soli e compresi come questi rappresentassero gli attributi infiniti di Dio. Questo grande gioiello sembrava essere ricoperto anche da innumerevoli occhi e compresi come essi rappresentassero la Sapienza e la Conoscenza di Dio... Il nostro Santo Signore mi mostrò come la Divina Sapienza

e Divinità di cui fu il Trono e lo Sgabello, ove la Ss.ma Trinità sedette, si riposò, formò l'eterna Sua dimora. Mi fece ancora capire come tutte le operazioni sì interne che esterne di Gesù e tutta l'armonia e la perfezione con cui eran disposte e compiute eran l'effetto, il risultato, la conseguenza di quella Sapienza Divina che tutto ordinava e regolava in modo arcano e soprannaturale; insomma erano il complesso di quell'unità divina e sovrumana alla quale il Verbo per l'altezza di Sua natura, sublimava la Persona di Gesù Cristo!"

18. Cfr. N. Parsons, "Teresa Higginson – a mystery unsolved" in *Catholic Life* (February 1966), pp. 3-4.

sia la forza-guida che regola le mozioni e gli affetti del Sacro Cuore, indicandomi come essa abbia lo stesso effetto e la stessa forza anche sulla sua più piccola azione e lo sollevi così come il sole attrae in alto il vapore dall'oceano. Mi fece capire che si doveva portare una speciale devozione e venerazione al Sacro Capo di Nostro Signore quale sede della Sapienza Divina e forza-guida del Sacro Cuore ed in tal modo dare completezza a questa celeste devozione¹⁹.

Teresa chiarì come questa devozione costituisca il coronamento della devozione al Sacro Cuore. La devozione al Sacro Capo di Cristo è un'espressione dell'adorazione della Sapienza del Padre e dell'Amore di Dio rivelati dalla Luce che brilla nelle tenebre ed illumina ogni persona che viene al mondo. In modo specifico, l'adorazione del Sacro Capo di Nostro Signore è diretta alla Sede della Sapienza Divina, poiché il Capo di Cristo è il santuario delle potenze della Sua Anima e delle facoltà della Sua Mente e, in virtù di esse, è il santuario della Sapienza che guidò ogni affetto del Suo Sacro Cuore e le mozioni di tutto l'Essere di Gesù, nostro Signore e Dio. Questa devozione non separa gli attributi della Sua Anima, della Sua Mente, o della Sapienza Divina che guida, governa e dirige tutti in Cristo, vero Dio e vero Uomo, ma li riunisce tutti insieme affinché siano onorati in modo speciale, con il Suo Sacro Capo, adorato quale loro Tempio. Come il capo è il centro di tutti i sensi del corpo, così questa devozione è il completamento non solo della Devozione al Sacro Cuore, ma il coronamento e perfezionamento di tutte le devozioni. La devozione al Sacro Capo sembra essere veramente il coronamento della devozione al Sacro Cuore ed esserci stata donata in un tempo ben preciso: essa ci dimostra come l'Amore sia ordinato dalla Sapienza stessa.

La devozione al Sacro Capo di Gesù, inoltre, costituirebbe la giusta forma di riparazione all'orgoglio intellettuale dell'uomo in quest'era moderna e costituirebbe l'antidoto a questo peccato. L'uomo offende la Sapienza divina peccando ed abusando dei poteri della sua mente, tendendo così a cancellare l'immagine della Trinità in lui. Per di più, nella sua selvaggia follia, l'uomo cerca anche di privare completamente del suo Dio la stessa creazione. Se fossimo privati del sole, non avremmo più né luce, né calore. Se la fede, la luce dell'anima, ci fosse tolta, l'umanità finirebbe nella decadenza e nella desolazione. La sapienza esclusivamente mondana, che

19. C. Kerr, *Teresa Helena Higginson* (London, Sands and Company, 1927), p. 104.

in effetti è follia, fin dall'Illuminismo ha trascinato la gente verso quell'abisso di oscurità che è l'Inferno.

In passato, quando il cuore dell'uomo poneva i propri affetti contro Dio, il Sacro Cuore di Gesù veramente umano e tuttavia divino, unito alla Persona Divina di Dio Figlio, fu la fonte della grazia che guarisce. Gesù rivelò l'amore ardente del Suo Sacro Cuore, si lamentò della freddezza dell'uomo e ne richiese la riparazione. La gente si riscaldò in quella fornace d'amore divino e le anime si infiammarono nuovamente di carità verso il Dio dell'Amore. Ai nostri giorni l'infedeltà, l'orgoglio intellettuale e la ribellione aperta contro Dio e la Sua legge rivelata danneggiano le menti delle persone, allontanandole dal dolce giogo di Gesù, legandole con quelle fredde e pesanti catene date dalla ricerca di se stessi e dal giudizio privato. In questo modo le persone rifiutano completamente di essere guidate e desiderano governarsi nella disobbedienza verso Dio e verso la Sua Santa Chiesa. Di fronte a questa grande necessità di guarigione spirituale, Gesù, Parola incarnata, la Sapienza del Padre che divenne obbediente fino alla morte di Croce, offre nuovamente un antidoto, la Devozione al Suo Sacro Capo, quale espressione della misericordia e della giustizia infinite di Dio.

Cristo è il Capo della Creazione, come S. Paolo chiarì nelle sue lettere agli Efesini ed ai Colossesi (Ef. 1,10; Col. 1,15-20). Questa tradizione venne continuata da S. Ireneo, che descrisse come Cristo, "quale eterno Re, ricapitola in Sé tutte le cose"²⁰. Anche S. Massimo il Confessore sviluppò quest'idea:

Questo è il mistero che circonda tutti i tempi, il meraviglioso piano di Dio, super-infinito ed infinitamente pre-esistente a tutti i secoli. Il Messaggero, che in essenza è Egli Stesso la Parola di Dio, divenne uomo per adempiere a tutto ciò. E si può affermare che Egli Stesso restaurò le profondità manifeste e più intime della bontà donataci dal Padre; ed Egli rivelò in Sé stesso quella pienezza attraverso cui la creazione ha ritrovato l'inizio della vera esistenza. Poiché in virtù di Cristo e cioè del mistero che riguarda Cristo, tutto il tempo e tutto ciò che è nel tempo, hanno trovato l'inizio e la fine della loro esistenza in Cristo²¹.

20. S. Ireneo, *Adversus Haereses*, III, 21, 9. Cfr. anche J.F. Bonnefoy, *Christ and the Cosmos* (Patterson, NJ. St. Anthony Guild Press, 1965).

21. S. Massimo il Confessore, *Questio 60 ad Thalassium*.

Per il beato Giovanni Duns Scoto l'Incarnazione del Figlio di Dio non va vista come un piano contingente, in cui l'originale processo creativo di Dio è influenzato profondamente dal peccato: essa è la ragione stessa della creazione. Nel piano divino della creazione per prima veniva l'Incarnazione ed era solo grazie ad essa che la creazione poteva sussistere²². Secondo il papa San Giovanni Paolo II, Gesù viene come il "Principio e Archetipo cosmico di tutte le cose create da Dio nel tempo", come "Signore del Tempo e della Storia", e come "Uomo Nuovo" che chiama l'umanità alla divinizzazione²³.

Cristo ci rivela il vero volto dell'uomo, "rivelando in pienezza l'uomo all'uomo stesso"²⁴. Cristo ora è incoronato nella gloria ed il Suo Sacro Capo rappresenta anche la Regalità che Egli esercita sulla Chiesa, oltre che su tutta la creazione:

Il Capo che un tempo era coronato di spine è ora incoronato di gloria;
Un diadema regale adorna
La fronte del potente Vincitore²⁵.

S. Tommaso d'Aquino distingue una duplice funzione di questa grazia di Autorità suprema, analoga al doppio ruolo esercitato dal capo nei confronti delle altre membra del corpo. "Il Capo", egli afferma, "ha un duplice influsso sulle membra: un influsso *interiore*, poiché trasmette alle altre membra la facoltà di muoversi e di sentire; ed un influsso *esteriore* di governo, poiché con il senso della vista e gli altri sensi che risiedono in esso, dirige la persona nelle sue azioni esterne"²⁶. S. Tommaso inoltre continua a sottolineare che Cristo, con la Sua grazia di Autorità suprema, ha una duplice influenza sulle anime: un'influenza *interiore* di vita soprannaturale, poiché la Sua Umanità, unita alla Sua Divinità, ha il potere di assolvere; un ascendente *esteriore* in virtù della Sua guida dei Suoi disce-

22. Cfr. B. Giovanni Duns Scoto, *Opus Oxoniense*, 3, dist. 19.

23. Papa S. Giovanni Paolo II, *Tertio Millennio Adveniente*, 3; Idem, *Centenario della Consacrazione dell'Umanità al Cuore di Cristo*, 1; Idem, *Novo Millennio Ineunte*, 23.

24. Papa Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 23; cfr. Vaticano II, *Gaudium et Spes*, 22.

25. Inno di Thomas Kelly (1769-1854):
The Head that once was crowned with thorns

Is crowned with glory now;

A royal diadem adorns

The mighty Victor's brow.

26. S. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, III, q. 8, a. 6.

poli. Cristo come Sacerdote adempie al ruolo della giustificazione e della santificazione, mentre la Regalità spirituale di Cristo è data dalla seconda prerogativa di governo e direzione. Abbiamo parlato di Regalità "spirituale" di Cristo poiché dobbiamo distinguere fra la Regalità spirituale di Cristo e la Regalità temporale, o fra la Sua Supremazia nell'ordine soprannaturale e la Sua Supremazia nell'ordine naturale. Riteniamo importante far sì che le fondamenta teologiche della Devozione al Sacro Capo di Cristo siano ulteriormente approfondite, poiché ciò accrescerebbe e promuoverebbe la devozione a Cristo nel tempo presente.

Questa nuova pubblicazione viene presentata nella speranza che la figura della Serva di Dio, Teresa Higginson, possa essere conosciuta ed amata di più e la sua causa possa essere ripresa in esame. Il Concilio Vaticano II rifletteva su un rinnovato risveglio del laicato relativamente alla sensibilità nei confronti della santità e della comunità nella Chiesa.

Col nome di laici si intende qui l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, cioè i fedeli che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano. Il carattere secolare è proprio e peculiare dei laici. Infatti i membri dell'ordine sacro, sebbene talora possano essere impegnati nelle cose del secolo anche esercitando una professione secolare, tuttavia, per la loro speciale vocazione, sono destinati principalmente e propriamente al sacro ministero, mentre i religiosi, con il loro stato, testimoniano in modo splendido ed esimo che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini. Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio. Vivono nel secolo, cioè implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico e, in questo modo, a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità²⁷.

27. Vaticano II, *Lumen Gentium*, 31.

Queste parole del Concilio sono particolarmente significative nella vita di Teresa Higginson, che esercitò l'apostolato nel laicato in modo speciale e profondo. Inoltre, il Concilio ha sottolineato come lo Spirito Santo arricchisca i fedeli di doni particolari. Assegnando i Suoi doni «*a ciascuno come piace a lui*» (1Cor. 12,11), lo Spirito Santo distribuisce grazie speciali tra i fedeli di ogni estrazione sociale. Questi doni carismatici, siano essi tra i più straordinari o i più semplici e largamente diffusi, si devono ricevere con gratitudine e consolazione, siccome sono adatti ed utili soprattutto alle necessità della Chiesa²⁸. Cristo dispensa continuamente doni nella Sua Chiesa in cui, per il Suo stesso potere, ci aiutiamo vicendevolmente a salvarci cosicché, operando nella carità conforme a verità, andiamo in ogni modo crescendo verso Colui che è il nostro Capo²⁹. È chiaro che è compito della Chiesa discernere questi carismi e, per quanto attiene a tutto ciò, è alla Chiesa che affidiamo l'ultima parola sulla rivelazione privata ricevuta da Teresa Higginson. Non intendiamo anticipare o pregiudicare la decisione della Chiesa a tale riguardo.

Le rivelazioni private sono state elargite in ogni età storica. Queste rivelazioni non formano una parte del deposito di verità contenuto nelle Scritture e nella Tradizione, che è stato affidato alla Chiesa per la sua interpretazione. Anche quando la Chiesa le approva, non le rende oggetto della fede Cattolica, ma permette semplicemente che esse siano pubblicate per l'istruzione e l'edificazione dei fedeli³⁰. Tuttavia, come è avvenuto per la devozione al Sacro Cuore ed al Sacro Capo di Cristo, tali devozioni sono strettamente intrecciate con la fede nelle Scritture e nella Tradizione della Chiesa. In verità, le devozioni al Sacro Cuore ed al Sacro Capo di Cristo, considerate assieme, danno enfasi all'Amore ed alla Sapienza del Salvatore e Redentore dell'umanità. La sapienza e l'amore di Dio sono in verità correlate, come si può vedere nell'intera economia divina, che va dalla Creazione alla consumazione finale: "Ha creato i cieli con sapienza: perché eterna è la sua misericordia". (Sal 136,5).

Chiaramente, Dio può rivelarsi a chiunque Egli desideri, persino ai peccatori; ma invariabilmente Egli lo fa solo con persone che sono non solo ferventi, ma già elevate allo stato mistico. Per di più, anche

28. Cfr. *ibid.*, 12.

29. Cfr. *ibid.*, 7.

30. Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, *Norme per Procedere nel Discernimento di Presunte Apparizioni e Rivelazioni* (24 febbraio 1978). Cfr. A. Tanqueray, *The Spiritual Life: A Treatise on Ascetical and Mystical Theology* (Tournai: Desclee, 1930), 1490.

per l'interpretazione delle vere rivelazioni, è necessario conoscere le qualità ed i difetti di coloro che si considerano favoriti da rivelazioni. Di conseguenza è necessario compiere un'analisi accurata delle loro qualità naturali e soprannaturali. Per quanto concerne le qualità naturali, ci si deve assicurare che le persone prese in considerazione siano sincere, ben equilibrate, o se invece soffrano di psico-nevrosi o isteria; è evidente, infatti, che nel secondo caso le presunte rivelazioni sono da dubitarsi, poiché questi temperamenti sono soggetti ad allucinazioni³¹. Per quanto concerne le qualità soprannaturali, la Chiesa dovrà esaminare se le persone di cui ci si occupa siano dotate di solide e provate virtù, o vivano semplicemente un fervore più o meno profondo; se siano sinceramente e profondamente umili, o se, al contrario, siano felici nel farsi notare e nel raccontare a tutti i loro favori spirituali; la vera umiltà è la pietra di paragone della santità ed una sua mancanza può mettere in discussione una data rivelazione. La Chiesa dovrà esaminare se queste persone rendono note le rivelazioni al proprio direttore spirituale e non le comunicano ad altre persone, se seguono prontamente il consiglio del direttore spirituale; se hanno già superato le prove passive e le prime fasi della contemplazione; soprattutto, se hanno già praticato le virtù in forma eroica; infatti generalmente Dio riserva queste visioni ad anime perfette³². La presenza delle qualità che abbiamo elencato non dà prova della sussistenza di una certa rivelazione, ma semplicemente rende più degna di fede la parola di coloro che dichiarano di averla ricevuta; l'assenza di dette qualità non confuta il dono della rivelazione, ma la rende alquanto improbabile. Nel caso di Teresa Higginson, come le pagine che seguono dimostreranno, riteniamo che le condizioni relative alla validità ed alla veridicità della rivelazione privata in esame siano pienamente soddisfatte.

Per quanto riguarda l'oggetto delle rivelazioni private, tutte le visioni e cose simili, contrarie alla fede o alla morale, devono essere rifiutate secondo l'insegnamento unanime dei Dottori della Chiesa, che si basano sulle parole di S. Paolo: "Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema!" (Gal. 1,8) Dio non contraddice se stesso, né rivela cose che si oppongono a quanto Egli insegna

31. Cfr. Tanquerey, *The Spiritual Life*, 1498.

32. Cfr. *Ibid.*, 1499.

attraverso la Sua Chiesa³³. Nel caso di Teresa Higginson, le sue numerose lettere parlano dell'Incarnazione, della Santissima Trinità e della vita spirituale; ed ella descrive questi misteri con grande fedeltà e accuratezza³⁴.

Per quanto concerne gli effetti delle rivelazioni private, il Signore stesso ci ha donato la regola fondamentale: "*dai loro frutti li riconoscerete*" (Mt 7,16-20). Secondo S. Ignazio di Loyola e S. Teresa d'Avila, una visione divina è causa iniziale di meraviglia e di paura, per essere ben presto seguita da un senso di pace durevole e profonda, di gioia e di sicurezza. Il contrario è vero per quel che concerne le visioni diaboliche; se quando si presentano producono gioia, ben presto sono causa di un senso di disagio, tristezza e scoraggiamento. È in questo modo che il demonio provoca la caduta delle anime. Le vere rivelazioni rafforzano l'anima nell'umiltà, nell'obbedienza, nella pazienza e nella conformità alla volontà divina; le false rivelazioni, invece, provocano orgoglio, presunzione e disobbedienza³⁵. L'effetto di una rivelazione autentica dovrebbe essere soprattutto quello di attrarre ed avvicinare a Cristo sia chi ha ricevuto la rivelazione che le persone che ne sono state partecipi. Siamo convinti che questo sia il caso della Devozione ricevuta da Teresa Higginson e che noi ora invitiamo a seguire.

Per questa nuova edizione dell'opera maggiore di Cecil Kerr, ci siamo attenuti il più possibile al formato originale. Sono state apportate poche correzioni minori. Anche le citazioni delle lettere sono state tratte dal testo e poste in note in calce, per facilitarne una lettura più scorrevole. Abbiamo aggiunto una terza Appendice, contenente alcune preghiere e devozioni composte da Teresa Higginson; esse danno un'idea dell'essenza della spiritualità della devozione al Sacro Capo di Nostro Signore. Per quanto concerne la pubblicazione rinnovata di quest'opera, ringraziamo profondamente padre Christopher Findlay-Wilson per il suo generoso aiuto nella preparazione di questo volume e mr Tom Longford, l'editore, per il suo incoraggiamento.

Paul Haffner
Roma

6 gennaio 2018, Solennità dell'Epifania del Signore

33. Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, *Norme per Procedere nel Discernimento di Presunte Apparizioni e Rivelazioni*. Cfr. Tanqueray, *The Spiritual Life*, 1501.

34. Cfr. F.W. Kershaw, *Teresa Helena Higginson. A Short Account of her Life and Letters*, Carston Print Services, Neston, 1999, p. 10.

35. Cfr. Tanqueray, *The Spiritual Life*, 1503-1504.